

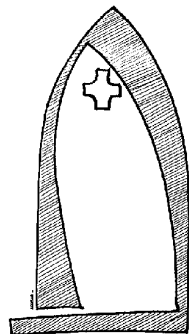
pacità di **ricevere e dare tenerezza**. Tenerezza è avere un cuore "di carne" e non "di pietra", come dice la Bibbia. La tenerezza è anche poesia: è "sentire" le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli, perché servono...

I bambini hanno la **capacità di sorridere e di piangere**. Alcuni, quando li prendo per abbracciarli, sorridono; altri mi vedono vestito di bianco e credono che io sia il medico e che vengo a fargli il vaccino, e piangono ... ma spontaneamente! I bambini sono così: sorridono e piangono, due cose che in noi grandi spesso "si bloccano", non siamo più capaci... Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, anche un sorriso artificiale, di pagliaccio. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere, di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere. Ma, noi stessi, dobbiamo domandarci: io sorrido spontaneamente, con freschezza, con amore o il mio sorriso è artificiale? Io ancora piango oppure ho perso la capacità di piangere? Due domande molto umane che ci insegnano i bambini. Per tutti questi motivi Gesù invita i suoi discepoli a "diventare come i bambini", perché "a chi è come loro appartiene il Regno di Dio".

Cari fratelli e sorelle, **i bambini portano** vita, allegria, speranza, anche guai. Ma, la vita è così. Certamente portano anche preoccupazioni e a volte tanti problemi; ma è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi, che una società triste e grigia perché è rimasta senza bambini! E quando vediamo che il livello di nascita di una società arriva appena all'uno per cento, possiamo dire che questa società è **triste, è grigia** perché è rimasta senza bambini.

SECONDA PARTE DELL'AVVENTO (3^a e 4^a domeniche)

La terza e la quarta domenica formano invece la seconda parte dell'avvento ambrosiano e sono focalizzate sulla figura di Giovanni Battista, il profeta che conclude l'Antico Testamento e inaugura il Nuovo con la venuta di Cristo.



La sua figura infatti domina i vangeli proposti in queste due domeniche. Dal punto di vista spirituale, il messaggio è di carattere morale: l'esigenza della conversione, del mutamento di vita, come concreta forma di preparazione per accogliere il Signore che sta per venire. Parallelamente alla figura di Giovanni Battista, domina anche la figura del profeta Isaia, di cui la liturgia propone, in questa sezione centrale dell'avvento, numerose pagine: in esse siamo invitati a ripercorrere le profezie messianiche che trovano in Cristo Signore la loro piena e completa realizzazione.

Mons. Navoni

OASI in AVVENTO

Prendiamo il testo della catechesi che il Papa ha fatto al mercoledì sul tema della famiglia nel corso del 2015. È occasione per fare nostre delle semplici indicazioni che spesso la stampa precisa con una "battuta": pensieri spiccioli ma che aiutano.

L'AVVENTO AMBROSIANO

Offriamo un aiuto per collegare questo tempo liturgico con le parole chiare e belle del papa nella enciclica "Laudato sii". Grande risalto sui giornali con titoli favorevoli ma quanti giornalisti l'avranno poi letta? Come era possibile nel giro di poche ore leggere, capire, sintetizzare, titolare? Ecco qualche spunto per entrare nello spirito della enciclica collegando la Parola di Dio con quello che sta capitando nel mondo, nella natura, nella società.

Può essere anche un piccolo colpo per leggerla poi tutta: abbiamo a disposizione ... sei settimane!

PAROLA DI DIO - DELLA CHIESA - DELLA VITA

Scrivo l'evangelista Marco: "Principio del vangelo di Gesù, Messia, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia: «Ecco, io mando il mio messaggero dinanzi a te: egli preparerà la tua via. Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», Giovanni battezzava nel deserto e predicava una immersione di conversione per il perdono dei peccati" (Marco 1, 1-4).

Scrivo papa Francesco: "Se non abbiamo ristrettezze di vedute, possiamo scoprire che la diversificazione di una produzione più innovativa e con minore impatto ambientale, può essere molto redditizia. Si tratta di aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo" ("Laudato sii", n. 191).

Quando siamo consapevoli che le cose "non vanno", che occorre affrontare i **problemi**, occorre anche individuare "**una strada**" per uscirne. E' in questa ricerca che emergono **le differenze**, che non riguardano solo la strada da percorrere, ma, soprattutto, il punto a cui si vuole arrivare.

Ecco perché lo "sguardo" a cui ci invita l'enciclica (e il Signore) va ben oltre il problema della "casa comune" e **abbraccia** tutta la vita dell'uomo e di ognuno di noi, nelle cose importanti e in quelle comuni. Ma se ampio è lo sguardo, **alta deve essere** la mèta e "onesta" la strada su cui orientare il nostro cammino.

Così l'esempio di papa Francesco ci rimanda, e **ci invita**, a fare nostro l'atteggiamento di Giovanni il battista, che "prepara la via" e si fa "voce": perché solo chi "vede" il futuro può indicare la strada da percorrere ... che non è mai "comoda", "facile" o "naturale" ... soprattutto se la metà è la "comunione con Dio", così come ci testimonia la sua "incarnazione"!

Enciclica "Laudato sii"

191. Quando si pongono tali questioni, alcuni reagiscono accusando gli altri di pretendere di fermare irrazionalmente il progresso e lo sviluppo umano. Ma dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dare luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo. Gli sforzi per un uso sostenibile delle risorse naturali non sono una spesa inutile, bensì un investimento che potrà offrire altri benefici economici a medio termine. Se non abbiamo ristrettezze di vedute, possiamo scoprire che la diversificazione di una produzione più innovativa e con minore impatto ambientale, può essere molto redditizia. Si tratta di aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo.

192. Per esempio, un percorso di sviluppo produttivo più creativo e meglio orientato potrebbe correggere la disparità tra l'eccessivo investimento tecnologico per il consumo e quello scarso per risolvere i problemi urgenti dell'umanità; potrebbe generare forme intelligenti e redditizie di riutilizzo, di recupero funzionale e di riciclo; potrebbe migliorare l'efficienza energetica delle città; e così via.

La diversificazione produttiva offre larghissime possibilità all'intelligenza umana per creare e innovare, mentre protegge l'ambiente e crea più opportunità di lavoro. Questa sarebbe una creatività capace di far fiorire nuovamente la nobiltà dell'essere umano, perché è più dignitoso usare l'intelligenza, con audacia e responsabilità, per trovare forme di sviluppo sostenibile ed equo, nel quadro di una concezione più ampia della qualità della vita. Viceversa, è meno dignitoso e creativo e più superficiale insistere nel creare forme di saccheggio della natura solo per offrire nuove possibilità di consumo e di rendita immediata.

Famiglia - 8. I bambini

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo aver passato in rassegna le diverse figure della vita familiare – madre, padre, figli, fratelli, nonni –, vorrei concludere questo primo gruppo di catechesi sulla famiglia parlando dei bambini. Lo farò in due momenti: oggi mi soffermerò sul grande dono che sono i bambini per l'umanità – è vero sono un grande dono per l'umanità, ma sono anche i grandi esclusi perché neppure li lasciano nascere – e prossimamente mi soffermerò su alcune ferite che purtroppo fanno male all'infanzia. Mi vengono in mente i tanti bambini che ho incontrato durante il mio ultimo viaggio in Asia: pieni di vita, di entusiasmo, e,

d'altra parte, vedo che nel mondo molti di loro vivono in condizioni non degne... In effetti, da come sono trattati i bambini si può giudicare la società, ma non solo moralmente, anche sociologicamente, se è una società libera o una società schiava di interessi internazionali.

Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri. E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. E' il mistero che contempliamo ogni anno, a Natale. Il Presepe è l'icona che ci comunica questa realtà nel modo più semplice e diretto. Ma è curioso: Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini, e i bambini non hanno problemi a capire Dio. Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui "piccoli". Questo termine "piccoli" indica tutte le persone che dipendono dall'aiuto degli altri, e in particolare i bambini. Ad esempio Gesù dice: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». E ancora: «Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

Dunque, i bambini sono in sé stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono. E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono!

I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto. A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza, e invece siamo radicalmente dipendenti. In realtà, è motivo di grande gioia sentire che in ogni età della vita, in ogni situazione, in ogni condizione sociale, siamo e rimaniamo figli. Questo è il principale messaggio che i bambini ci danno, con la loro stessa presenza: soltanto con la presenza ci ricordano che tutti noi ed ognuno di noi siamo figli. Ma ci sono tanti doni, tante ricchezze che i bambini portano all'umanità. Ne ricordo solo alcuni.

Portano il loro modo di vedere la realtà, con uno sguardo fiducioso e puro. Il bambino ha una spontanea fiducia nel papà e nella mamma; ha una spontanea fiducia in Dio, in Gesù, nella Madonna. Nello stesso tempo, il suo sguardo interiore è puro, non ancora inquinato dalla malizia, dalle doppiezze, dalle "incrostazioni" della vita che induriscono il cuore. Sappiamo che anche i bambini hanno il peccato originale, che hanno i loro egoismi, ma conservano una purezza, e una semplicità interiore. Ma i bambini non sono diplomatici: dicono quello che sentono, dicono quello che vedono, direttamente. E tante volte mettono in difficoltà i genitori, dicendo davanti alle altre persone: "Questo non mi piace perché è brutto". Ma i bambini dicono quello che vedono, non sono persone doppie, non hanno ancora imparato quella scienza della doppiezza che noi adulti purtroppo abbiamo imparato.

I bambini inoltre - nella loro semplicità interiore - portano con sé la ca-